

Democratici. Obiettivo chiudere in tempi rapidi sul lavoro per passare alla «fase 2»

Il Pd apre sui contratti: ora la crescita

Emilia Patta

CORTONA. Dal nostro inviato

Archiviare al più presto la partita sulla riforma del lavoro, con qualche concessione al mondo imprenditoriale e al Pdl sulla flessibilità in entrata, e puntare tutto sulla crescita. Deve partire la fase due del Governo Monti. «Spero che al prossimo vertice si parlerà di crescita, noi porteremo a Monti le nostre proposte». Pier Luigi Bersani rilancia sulla necessità di uscire «dal rischio evidente dell'avvitamento austerità-recessione» da Cortona, davanti alla platea di Area democratica, la "corrente" dell'ex avversario Dario **Franceschini**. «Sono pronto a derubricare la parola crescita, che dà idea di riforme strutturali e politica industriale. Io direi così: diamo un po' di lavoro in giro, non per invertire la recessione che non ce la facciamo, ma per limitarla. Nelle strette condizioni troviamo la chiave per fare un po' di investimenti e far girare un po' di liquidità per le Pmi». In che modo? Innanzitutto allentando il patto di stabilità per i Comuni, come chiedono anche il pre-

sidente dell'Anci Graziano Delrio e il sindaco di Torino Piero Fassino, per cominciare a sbloccare opere pubbliche e investimenti.

Prima del suo discorso, molto incentrato sui temi economici, Bersani ha tenuto sempre a Cortona un mini-vertice sulla riforma del lavoro in una saletta appartata dell'ex convento dove si svolge l'incontro di Areadem. Presenti, oltre a **Franceschini**, anche l'ex ministro Cesare Damiano e Tiziano Treu. Quest'ultimo, relatore riformista del Ddl lavoro in Senato con Maurizio Castro (Pdl), aveva appena terminato un discorso insolitamente duro nei confronti della Confindustria e dei cosiddetti "falchi" del Pdl, ossia Sacconi e Brunetta, accusati di revanchismo. «Sono stato molto colpito dalla reazione di Confindustria al compromesso raggiunto sull'articolo 18: emergono interessi corporativi di basso livello, c'è un'idea di economia low cost». Immediata la reazione del gruppo Pdl in Senato: «Treu sia equilibrato, è relatore per trovare soluzioni e non per creare problemi. Se poi non vuole più questo ruolo veda lui».

Dopo il vertice con Bersani toni più morbidi e mano tesa al Pdl su poche concordate modifiche sulla flessibilità in entrata: «La settimana prossima si va nel merito e noi raccoglieremo i suggerimenti delle parti sociali - ha poi detto Treu -. Arriveremo a un compromesso, senza stravolgere evidentemente il testo. Dobbiamo tenere la barra dritta e risolvere 3-4 punti di sofferenza, e terremo conto anche di quello che dicono gli imprenditori. Alla fine di aprile vorremmo andare in Aula». La parola d'ordine è dunque chiudere in fretta la sofferita partita sul lavoro e puntare su crescita e fase due. Le elezioni amministrative sono alle porte. E in ogni caso il Pd non ha nessun interesse, una volta portata a casa la "vittoria" sull'articolo 18, a passare per il partito anti-impresa. Tutt'altro. Mercoledì il leader democratico ascolterà in una serie di riunioni le motivazioni delle imprese incontrando i rappresentanti delle associazioni datoriali. La linea è evitare gli abusi senza ostacolare la flessibilità buona. Sulle partite Iva in particolare, punto dolente per le imprese, sia Treu che Damia-

no puntano a una griglia precisa che distingua le varie funzioni. «È chiaro che un barista o una commessa non possono rientrare nelle partite iva, qui si tratta di abuso. Fermo restando - aggiunge Treu con un sorriso - che ci può essere anche il barista geniale che ha inventato 15 cocktail famosi in tutto il mondo».

Quanto all'ipotesi allo studio del Governo di rateizzare l'Imu, Bersani ricorda che con il pagamento in tre rate, come chiesto da Angelino Alfano, «i Comuni smettono di erogare gli stipendi». E ancora: «Ad Alfano dico: ti dà fastidio l'Imu così pesante? Anche a me. Noi abbiamo proposto una Imu più leggera accompagnata da un'imposta sui grandi patrimoni personali. Se Alfano vuole, ridiscutiamo di questo». E, se Bersani promette che «quello che non ci ha fatto fare Monti lo faremo poi noi, e la patrimoniale è una di queste cose», vuol dire che si è proprio in campagna elettorale. D'altra parte in apertura dei lavori lo aveva detto anche **Franceschini**: non dobbiamo avere paura della parola sinistra, guai a lasciare vaste praterie e Idv e Sel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OK ALLE IMPRESE

La linea è che le partite Iva vere «vanno salvate»
Mercoledì il segretario incontrerà le associazioni datoriali sulle modifiche

